

CONTRIBUTO ALLA CONSULTAZIONE PER IL SINODO DELLA CHIESA

Siamo un **Gruppo Cristiano di Base** nato a Pietralacroce 40 anni fa, negli anni in cui si stava rompendo l'unità politica dei cattolici. Il gruppo è attivo nella città anche con iniziative pubbliche, è composto da 20-30 persone, provenienti da precedenti gruppi e esperienze diverse, che si riuniscono periodicamente intorno alla Parola di Dio.

Vorremmo dare il nostro contributo sia al cammino preparatorio del Sinodo generale (2023) che a quello italiano (2025).

Apprezziamo il tentativo del Sinodo di ascolto e consultazione di tutto il Popolo di Dio, anche dei non praticanti e dei diversamente credenti. Anzi, ci siamo tante volte sconcertati che neppure la Parrocchia abbia in passato mai sentito il bisogno di confronto con un'esperienza cristiana presente nel quartiere, portata avanti da persone attive nel volontariato di quartiere e a favore dei disabili del Centro H di Ancona, esperienza di ricerca cristiana che ha visto la partecipazione di biblisti di fama internazionale come Ortensio da Spinetoli (frate francescano per molti anni emarginato dalla gerarchia e mai riabilitato o ammesso all'ascolto, pur avendo rivolto un caldo appello prima di morire a papa Francesco), di p. Alberto Panichella, ora missionario in Brasile, p. A. Maggi, don A. Romagnoli, p. B. Maggioni, e altri. Eppure ci siamo abbeverati alle stesse fonti.

Abbiamo provato a fare delle considerazioni su alcuni dei 10 Nuclei Tematici proposti dalla Diocesi di Ancona, che sintetizzano il Documento Preparatorio del Sinodo.

Nelle considerazioni che seguono, frutto di discussione comunitaria, ci riferiamo a volte specificamente alla Parrocchia di Pietralacroce, che consideriamo più aperta all'ascolto della media, e a volte ai rinnovamenti necessari per la Chiesa in generale.

NUCLEI TEMATICI AFFRONTATI

1. COMPAGNI DI VIAGGIO:

Bisognerebbe ampliare l'ambito in cui riconosciamo i compagni di viaggio, anche inserendoci anzitutto i **single** (spesso trascurati), le persone **omosessuali** e le **persone separate dal coniuge** e magari poi **riaccompagnate** o **risposate**, che spesso si sono allontanate dalla pratica religiosa perché a loro è stata negata l'Eucarestia per la loro condizione: l'Eucarestia non va considerata un privilegio per chi la merita, ma un aiuto per chi ne ha bisogno e assunzione di responsabilità verso i fratelli. **Divorziati risposati, LGBTQ** ci sono anche nella nostra Parrocchia: essi vanno percepiti come parte della comunità, la pastorale deve essere non discriminante, non devono sentirsi sbagliati e nel peccato; ormai quasi tutti concordano che non si sceglie di essere omosessuali e transessuali, lo si è. L'esclusione dunque non avviene per le scelte fatte ma per quel che si è.

Vanno riconosciuti a pieno titolo come compagni di viaggio i **credenti non praticanti e anche i non credenti impegnati nella solidarietà e nel volontariato** (per es. a favore di disabili, immigrati, poveri). Ce ne sono anche nella nostra Parrocchia ed esprimono quella libertà dello Spirito che si manifesta spesso in azioni concrete, espressione della libertà evangelica.

2. ASCOLTARE e PRENDERE LA PAROLA:

Siamo in debito d'ascolto verso i **giovani** sia come operatori ecclesiali che come genitori: genitori e operatori vanno formati anche sulle tecniche d'ascolto, come il colloquio d'aiuto e, in generale, la relazione d'aiuto.

Vanno maggiormente ascoltate **le donne**, che sono la maggior parte dei praticanti. Il femminismo, inteso come superamento di ogni discriminazione nei confronti delle donne, ed il superamento del

sessismo, inteso come predominio di un sesso sull'altro, sia maschile che femminile, sono risorse e rivoluzione ancora incompiuta.

Non ci sono motivi fondati per escludere le donne dal diaconato e dal sacerdozio (esse sono state al seguito di Gesù e a loro è stato affidato il primo annuncio della Resurrezione), pur se la prospettiva della nostra comunità è orientata verso un sacerdozio universale, espresso nelle singole comunità. L'idea che ci pervade è quella di una Chiesa (e di un mondo) dove sussista la reciprocità dei rapporti e la condivisione del potere, inteso come servizio e assunzione delle responsabilità in capo a donne e uomini.

Si critica quindi l'impianto gerarchico, patriarcale e maschilista della Chiesa, nella consapevolezza che la liberazione da ogni forma di dominio e oppressione è in sostanza anche una ricerca spirituale.

Ci sembra che riappacificare la chiesa col mondo femminile sia il presupposto per rendere credibile la difesa ecclesiale della parità di genere anche nella società civile.

Va ascoltata la **solitudine**, anche psicologica ed affettiva **dei sacerdoti**, ai quali va riconosciuta la possibilità di sposarsi, lasciando il celibato opzionale, non obbligatorio (d'altra parte Gesù accoglieva al suo seguito persone sposate).

Occorre affrontare lo **scandalo della pedofilia** parlando con coraggio e cercando la verità e la trasparenza: va quindi nominata una **commissione indipendente** che faccia emergere i colpevoli, riconosca la centralità delle vittime e la necessità di un ristoro anche di tipo economico.

Vanno **ascoltati i laici** che finora, seppur partecipi del comune Battesimo, sono sempre stati considerati figli di un dio minore; ormai non si tratta più del riconoscimento di un diritto, quanto di una necessità, visto il crollo delle vocazioni sacerdotali.

I laici vanno ammessi al commento della Parola di Dio e alla partecipazione attiva nella somministrazione dei sacramenti.

4. CORRESPONSABILITA' NELLA MISSIONE:

Va promosso il **fiorire delle comunità**, intese in senso lato, non solo come comunità parrocchiale ma anche come piccoli gruppi di persone che si interrogano e coltivano insieme la ricerca di spiritualità e di adesione al Vangelo.

Queste comunità possono sostenere l'impegno dei singoli nel lavoro, nelle varie attività di volontariato, nella cura di anziani e bambini, attraverso l'approfondimento e la condivisione di letture bibliche e non, lo scambio di esperienze di vita e l'amicizia.

Insieme è più facile il discernimento delle scelte che coinvolgono la propria vita e quella degli altri, il richiamo alla coerenza e a stili di vita essenziali, e il più possibile rispettosi dell'ambiente.

5. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA':

Per quanto sopra espresso ci si aspetterebbe anche da parte della Chiesa e delle gerarchie ecclesiastiche **uno stile di vita più improntato al Vangelo che alla mondanità**.

Il denaro deve essere considerato un mezzo per il raggiungimento di finalità sociali e una migliore distribuzione porterebbe a diminuire le disuguaglianze e le sperequazioni.

Destano scandalo gli investimenti finanziari speculativi del Vaticano, non sempre alla luce del sole, di ingenti patrimoni della Chiesa per trarne il massimo profitto.

Non sono pertanto sufficienti lo stile di vita sobrio di papa Francesco e i suoi richiami a tenersi alla larga da auto-celebrazioni e mondanità.

A questo proposito i **riti della liturgia**, spesso pomposi e magnificenti, contribuiscono a mantenere lontano e distaccato il popolo di Dio, che vede la sostituzione del culto al Vangelo.

In particolare per l'Italia vanno superati i **privilegi concordatari** alla chiesa cattolica, come l'inquadramento dei cappellani militari nell'esercito e gli effetti civili delle sentenze di nullità

matrimoniali pronunciate dai tribunali ecclesiastici; va ripensato l'insegnamento nelle scuole della religione cattolica.

6. DIALOGARE CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE E CON LE ALTRE RELIGIONI:

Va incrementato il **dialogo anche con le altre Confessioni cristiane e con le altre religioni**, nella consapevolezza che Dio è unico, diverse sono solo le modalità di rapportarsi a lui.

Il dialogo dei cristiani con le altre religioni deve partire dalla consapevolezza che *“la fede è comunione con Dio, è la stessa in tutti i credenti, mentre il modo d'intenderla, che è teologia, non può essere che molteplice, a seconda dei luoghi, dei tempi, delle culture di coloro che l'accolgono; ancora più diversificati sono i modi di esternarla, ossia di celebrarla (religione)”* (Ortensio da Spinetoli, *Lettera a papa Francesco*, 2013).

7. AUTORITA' E PARTECIPAZIONE:

Nella chiesa l'espressione *“amicus Plato, sed magis amica veritas”* è stata intesa come priorità dell'istituzione e suo monopolio nella ricerca della verità.

A farne le spese sono stati i vari Galileo che hanno subito il potere gerarchico e la sua primazia sulle persone, al contrario di Gesù che ha affermato che **il sabato, la legge, la verità è per l'uomo** e non l'uomo per il sabato.

Invece una **chiesa sinodale è una chiesa plurale, partecipativa e corresponsabile**. *“La Chiesa è la patria di tutti, anche dei diversamente pensanti e persino dei dissenzienti”*. Con queste parole **Ortensio da Spinetoli si rivolgeva a papa Francesco nella lettera-appello** per una chiesa pacificata e in ascolto e dialogo, anche con coloro (molto autorevoli in questo caso) che s'esprimono in maniera difforme all'insegnamento tradizionale.

Vogliamo qui allegare integralmente il **testo della lettera di Ortensio** del 2013, e rivolgerla nuovamente all'attenzione del papa Francesco (ed alla sua presa in carico) in questo percorso sinodale e di grande apertura.

Lettera a papa Francesco

Recanati, 20 settembre 2013

Caro papa Francesco,

è la seconda volta che mi indirizzo così in alto. Al tempo di Paolo VI fui esortato ad inviare una missiva “sul suo sacro tavolo” nella speranza di sottrarmi a un immotivato “atteggiamento persecutorio” da parte dei vescovi della regione, di due dicasteri vaticani e de “L'Osservatore romano” (“da lì non dovrebbero attaccarla perché lei non può rispondere”, mi confidò mons. Capovilla). La lettera arrivò a destinazione, come mi segnalò mons. Benelli, ma non servì a niente.

Ora non scrivo per tornare su tali tristi vicende (“con te hanno compiuto ogni sorta di ingiustizia”, mi disse anni dopo quegli che era stato il mio “avvocato d'ufficio”) che ho superato grazie a Dio che mi ha conservato in salute e ai superiori del Biblico¹ che non mi hanno precluso l'accesso alla biblioteca e quindi la possibilità di tenermi aggiornato sui progressi della scienza biblica e di farli conoscere con nuove pubblicazioni, che poi provocavano ulteriori interventi della grande congregazione (dopo i mons.ri Parente e Bovone, i card.li Seper, Garrone, Ratzinger, Bertone).

Scrivo perché un professore tarantino, che aveva letto un mio trafiletto sul “Papa francescano”, mi aveva esortato ad inviarle copia di un mio libro Chiesa delle origini, Chiesa del futuro che secondo lui

1 Pontificio Istituto Biblico di Roma

collimava con la Sua linea pastorale, ma a me è sembrato più opportuno farle pervenire una proposta egualmente in sintonia con il rinnovamento ecclesiale che sembra voler mettere in atto. Eccola.

1. Dopo la convocazione nella Sala Nervi dei portatori di handicap, la visita del giovedì santo ai carcerati di Regina Coeli, l'incontro con gli esuli approdati sulle coste siciliane, perché non pensare a un raduno dei "dispersi d'Israele", cioè di quanti nella chiesa hanno subito incomprensioni, preclusioni, esclusioni, condanne, a motivo non di reati ma delle loro legittime convinzioni teologiche, bibliche o etiche? Quante Lampeduse, non diciamo Gulag, si possono riscontrare nella storia della chiesa! Papa Benedetto, poco dopo la sua elezione, ha invitato nella sua villa estiva Hans Küng, ma quanti altri che pur ne avrebbero avuto diritto ha lasciato fuori? Non per un'assoluzione o promozione, ma per quel tanto di dignità e di rispetto loro dovuto e sempre negato.

2. La chiesa è la patria di tutti, anche dei diversamente pensanti e perfino dei dissenzienti, come avviene in qualsiasi società civile dove coesistono orientamenti contrapposti, perfino osili tra di loro senza che per questo vada a catafascio. La fede, che è comunione con Dio, è la stessa in tutti i credenti, mentre il modo di intenderla, che è teologia, non può essere che molteplice, a seconda dei luoghi, dei tempi, delle culture di coloro che l'accolgono; ancora più diversificati sono i modi di esternarla ossia di celebrarla (religione).

3. Forse non si sa con certezza quello che Gesù "ha fatto e detto" (At 1,1) ma, vista la sua indole "mite ed umile" (Mt 11,29), la sua predicazione propositiva e non impositiva, il suo stile parenetico e non dommatico, i suoi temi preferiti quali l'accoglienza, la carità, l'amore, il perdono, nessuno può mai pensare che posso aver negato il suo riferimento, peggio abbia messo al bando chicchessia o abbia suggerito ai suoi di fare altrettanto con chi non era in sintonia con il suo e il loro insegnamento. Anzi, sembra che abbia fatto il contrario. "Lasciatelo stare" aveva risposto a chi gli aveva riferito di aver messo a tacere uno che si avvaleva del suo nome senza essere del suo gruppo (cfr. Lc 9,50). L'esclusivismo ha preso avvio con protagonisti della chiesa nascente, a cominciare da Paolo che da buon giudeo imprigiona i discepoli di Gesù Nazareno (At 8,3) e da convertito fa espellere dalla comunità di Corinto un povero peccatore (1 Cor 5,3). E' lo stesso atteggiamento che si ritrova nella comunità di Matteo, in cui la presenza degli erranti per un certo tempo è tollerata ma poi segue l'espulsione (Mt 18,17). Ormai nell'unica chiesa di Cristo si è instaurato un regime di preclusione ed esclusioni che coinvolge presbiteri (Giovanni, Gaio, Demetrio) e pastori (Diotrete, Timoteo, Tito e altri anonimi)² (cfr. Lettere pastorali e cattoliche)³ e si allargherà irrigidendosi sempre più nel tempo fino ai nostri giorni.

4. Il pluralismo di qualsiasi forma non è iattura bensì una ricchezza perché fa ridondare su tutti i carismi, le donazioni accordate a ciascuno. Quante energie sono andate perdute perché i superman di turno hanno impedito ad altri di esprimersi. Papa Giovanni, veramente saggio oltrechè santo, ripeteva che la chiesa è un giardino tanto più bello quanto più ricco di molteplicità di fiori. E' un campo in cui si ritrova ogni genere di piante, persino quelle che i profani dicono tossiche perché non né conoscono le proprietà. Persino "i triboli e le spine" che stanno a ingombrare il terreno hanno la loro funzione che è quella di tenere sveglie le menti delle creature intelligenti. L'accettazione del pluralismo non significa che tutte le teorie e le dottrine siano uguali o, peggio, tutte giuste e vere, ma che tutte hanno eguale diritto di libera circolazione nell'alveo comunitario, proprio secondo i dettami del Vaticano II che ha riconosciuto per la prima volta anche al cristiano "la libertà di coscienza", cioè la facoltà di parlare del

² Prima e Seconda Lettera a Timoteo, Lettera a Tito

³ Prima e Seconda Lettera di Pietro, Prima, Seconda e Terza lettera di Giovanni, Lettera di Giacomo, Lettera di Giuda.

proprio credo secondo le sue conoscenze e competenze. Non si tratta di avallare un sincretismo religioso ma di rispettare le donazioni che ognuno ha ricevuto da Dio.

5. Se questo straordinario raduno dovesse aver luogo, cominciando ovviamente con una solenne proclamazione dei nomi di tutti i caduti sul fronte delle lotte di liberazione del penultimo e ultimo secolo, a cominciare dall'Abbè Alfred Loisy fino ai padri Josè Maria Diez-Alegria e Pierre Teilhard de Chardin, sarebbe un evento inatteso ma veramente profetico, sarebbe la sconfessione di un passato infelice, antievangelico, dittatoriale. Nel giorno di Pentecoste il "vento" dall'alto non investì solo Pietro e gli apostoli, ma l'intera "moltitudine" ivi radunata, "tanto giudei che proseliti, cretesi ed arabi, parti ed elamiti" (At 2,9-11). Anche la tanto invocata unione delle chiese cristiane potrebbe più facilmente realizzarsi poiché le divisioni non provengono dal Vangelo ma dall'irrigidimento della chiesa di Roma che ha mutuato le strutturazioni del passato impero!

6. In questa eventuale riconciliazione ecclesiale sarebbe straordinario che l'auspicato "raduno" potesse coincidere con la chiusura definitiva del supremo tribunale o ex Sant'Uffizio, perché troppo in contrasto con il messaggio centrale del Vangelo, imperniato sulla carità e sul perdono prima che sulla giustizia, tanto meno quella punitiva che è propria dei regimi totalitari. Il Concilio l'aveva pensato e proposto, ma ciò nonostante è rimasto con tutto il suo rigore. "Qui sono cambiati solo i nomi" mi disse un padre domenicano quella volta che andai a parlare con uno degli ufficiali, mons. Jozef Tomko, ora Cardinale.

Non mi sono ancora presentato, ma le informazioni sul mio conto sono raccolte nelle note biografiche qui accluse, curate da un mio amico bergamasco.

Le auguro ogni bene e pregherò il Signore per Lei e per la riuscita della Sua missione; Lei voglia avere un pensiero per me e per tutti noi.

Frate Ortensio da Spinetoli

Ex alunno dei cappuccini (Loreto), dei domenicani (Fribourg), dei gesuiti (Innsbruck e Roma con Rahner, Bea, Lyonnet, Zerwick) e dei francescani (Gerusalemme). Forse questa fortuna di interconfessionalità ha contribuito a tenermi lontano da ogni esclusivismo o settarismo.

Tratta da: Ortensio da spinetoli, "L'INUTILE FARDELLO - L'insegnamento di uno straordinario teologo controcorrente", Edizioni Chiarelettere, 2017, pag 69-74

NOTA CONCLUSIVA

Facciamo queste osservazioni critiche perché pensiamo che una **Chiesa pacificata al suo interno può predicare credibilmente la pace nel mondo**, pace sempre in pericolo a causa delle guerre che ancora incombono pesantemente.

Auspichiamo una Chiesa che al suo interno elimini le esclusioni, diventando modello per la lotta di liberazione anche nella società a favore dei poveri e dei migranti, contro la rapina dei paesi poveri, per la custodia della madre-terra, per la nonviolenza attiva e la riduzione delle spese militari.

Gruppo cristiano di base – Pietralacroce di Ancona

Ancona, 12 marzo 2022